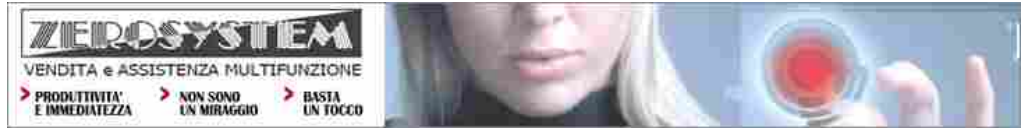


CARPI2000

SUPPLEMENTO AL QUOTIDIANO SASSUOLO2000.IT



PRIMA PAGINA CARPI BASSA MODENESE MODENA SASSUOLO APPENNINO MODENESE REGIONE METEO

Regione Emilia-Romagna non fermiamoci ora, vacciniamoci. vaccinocovid.regione.emilia-romagna.it

MODENA FORMIGINE Via J. Barozzi, 250 P.zza della Repubblica, 2/A 059 214640 059 556309 **ROVATTI** PRONTO INTERVENTO 24 ORE SU 24 CONVENZIONATI PER SERVIZIO CREMAZIONE www.rovatti.net

RADIO International PIU' MUSICA IN EMILIA ROMAGNA RADIO International

VIAGGI DEL BOMBO BIGLIETTI & PULLMAN PER CONCERTI E SPETTACOLI

BFC BOLOGNAFC STORE.COM OFFICIAL ONLINE STORE

PER LA TUA PUBBLICITA' QUI 0536 807013

Home > Appuntamenti > La musica ad Auschwitz, a Soliera una serata per il Giorno della...

APPUNTAMENTI SOLIERA

La musica ad Auschwitz, a Soliera una serata per il Giorno della Memoria

Venerdì 28 gennaio alle 21 ad Habitat la presentazione del libro di Roberto Franchini

25 Gennaio 2022



ASCOLTA LINEA RADIO Ora in onda:

CAMBIA PROSPETTIVA PENSA DIGITALE

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

002945



Sembrirebbe impossibile, ma la musica, suonata dal vivo, non mancava nei campi di sterminio nazisti. Era "strumento per i carnefici o sollievo per i prigionieri? Sinfonia di morte o elegia di pace dell'animo?" Intorno a questi interrogativi, il giornalista, scrittore e saggista **Roberto Franchini** ha costruito il suo libro "L'ultima nota. Musica e musicisti nei lager nazisti" (Marietti 1820) che presenta a Soliera venerdì 28 gennaio, alle 21, presso Habitat, in via Berlinguer 201. L'iniziativa fa parte del programma che il Comune di Soliera e la Fondazione Campori dedicano alla celebrazione del Giorno della Memoria, in collaborazione con l'Università della Libera Età Natalia Ginzburg, l'Istituto storico di Modena, Anpi Soliera e Arci Soliera.

Introdotta dalla direttrice dell'Istituto Storico di Modena **Metella Montanari**, Franchini racconterà come ad Auschwitz, Terezin, Buchenwald e Dachau si facesse musica per molti motivi. Le SS imponevano ai prigionieri di accompagnare le torture, le marce verso il lavoro o le camere a gas con brani strumentali. Le piccole o grandi orchestre allestite nei lager servivano per intrattenere gli aguzzini nel fine settimana o per sostenere la propaganda nazista. Nei campi di sterminio si incontrarono musicisti di grande valore che riuscirono a produrre opere di notevole qualità. Non c'erano solo gruppi impegnati nell'esecuzione di brani di musica classica, ma anche musica da camera e jazz "che mattino, mezzogiorno e sera accompagnavano la partenza e il ritorno dei Kommandos, le squadre di lavoro".

A volte la musica aveva un ruolo spettrale e in netta contraddizione con le atrocità compiute nel campo; serviva a camuffare quanto stava accadendo. Nel lager di Treblinka, ad esempio, Chil Raichman, uno dei pochi sopravvissuti, racconta che, ascoltando quelle note, "all'arrivo del convoglio nel lager, le persone erano convinte che non sarebbe stato fatto loro alcun male". La musica faceva da colonna sonora del dolore o della speranza, dell'angoscia o della resistenza psicofisica degli internati, dai musicisti agli ascoltatori, nei vari lager in un Paese in cui a quei tempi vigeva l'assurda contraddizione fra "la musica vietata" come quella dei compositori di origine ebraiche e la musica "imposta" nei campi di concentramento.

Ingresso gratuito con prenotazione consigliata al numero 059.568508.

Obbligo di green pass rinforzato e mascherina FFP2.

